

## Chi vuole cancellare le idee sgradite di Fulvio Gianaria

**A**nche se probabilmente non lo ha mai visitato, un senatore italiano chiede che un museo della nostra città, aperto dal 1876, venga chiuso. Evidentemente turbato dalle immagini delle teche che custodiscono i resti dei briganti (o dei patrioti) meridionali che Cesare Lombroso ha utilizzato per le sue ricerche di fisiognomica, sostiene che il museo torinese è un inaccettabile strumento di diffusione di teorie scientifiche razziste. Le affermazioni e la richiesta di questo parlamentare meritano qualche pacata osservazione.

AvvocArt

## La pretesa di cancellare tutte le idee che non amiamo

*Innanzitutto gli va ricordato che il professore Lombroso è stato un infaticabile ed innovativo ricercatore nel campo della criminologia, aprendo all'esigenza di considerare il delitto non come un'entità giuridica astratta ma come una manifestazione umana da studiare in rapporto alla personalità del suo autore valutata con tutti i contributi forniti dalla medicina e dalle scienze che scavano nella personalità dell'uomo. Anche se alcune sue metodiche sono state smentite e superate dall'ordinario evolversi dalla ricerca scientifica, gli va riconosciuto il merito di aver orientato gli studiosi a ricercare le cause psicopatologiche ed ambientali che predispongono al crimine senza trascurare la necessità di rieducare e di risocializzare il deviante. A chi lo condanna per i suoi studi antropometrici con cui misurava il cranio degli assassini alla ricerca dei fattori fisici che possono condizionare i comportamenti aggressivi, bisognerebbe ricordare i raffinati studi antropologici che ha condotto senza dimenticare la sua*

*coraggiosa attività di direttore del manicomio di Pesaro dove sperimentò i primi tentativi di cura attraverso le "porte aperte", la "non costrizione", lo svago, la musica e i trattenimenti teatrali. Dunque una personalità complessa, per certi versi contraddittoria, ma geniale e tesa verso l'innovazione. In ogni caso andrebbe ricordato al parlamentare che i musei non sono i templi della verità assoluta che vanno smontati e rimontati a seconda di come cambiano le ideologie, di come mutano le maggioranze politiche o di come evolvono i gusti. I musei custodiscono le tracce di un passato che possiamo ammirare o denigrare, studiare o criticare, ma non possiamo cancellarlo perché il passato è un patrimonio che non è di nostra proprietà e non può essere oscurato dalla furia iconoclasta e selettiva di chi rivendica l'onnipotenza del presente. Così come è criminale vandalizzare e polverizzare i segni storici considerati nemici, è ridicolo voler*

*esercitare la critica ai personaggi e alle teorie non graditi condannandoli all'invisibilità. È ciò che vorrebbero fare alcuni abrogando figure storiche o artistiche che si sono o si sarebbero macchiate di condotte oggi ritenute inaccettabili (la chiamano cancel culture): Gandhi perché antiafricano, Luther King perché maschilista, Colombo perché colonialista, Giulio Cesare perché sterminatore dei Galli, Wagner e Celine perché antisemiti, Roth perché misogino. E poi, perdonateci bambini, anche Paperino che in un fumetto del 1946 cerca di impiccare un cucciolo di orso perché vuol regolare una pelliccia a Paperina. Tutti da cancellare.*

